

GROUPE LYONNAIS DE RECHERCHES SALÉSIENNES

ÉVOLUTION
DU TEXTE DES
REGOLAMENTI DELLA SOCIETÀ SALESIANA

III

Livret A

MAISON D'ÉTUDES SAINT-JEAN-BOSCO

47, Chemin de Fontanières - LYON (5^e)

1964

Groupe Lyonnais de Recherches Salésiennes

E V O L U T I O N
D U T E X T E D E S
R E G O L A M E N T I D E L L A S O C I E T À S A L E S I A N A

I I I
L ' E D U C A T I O N S A L E S I E N N E
L i v r e t A

Tableaux par J. HEYMANS

Maison d'Etudes Saint-Jean-Bosco

47, chemin de Fontanières

L y o n 5°

1 9 6 4

Regolamento per le case.

Parte seconda : Governo delle case. Sez. I-II (art.87-151).

L ' E D U C A T I O N S A L E S I E N N E

Regol. 1954

IL SISTEMA PREVENTIVO
NELLA EDUCAZIONE DELLA GIOVENTÙ

Più volte fui richiesto di esprimere verbalmente o per iscritto alcuni pensieri intorno al così detto Sistema Preventivo, che si suole usare nelle nostre Case. Per mancanza di tempo non ho potuto finora appagare questo desiderio, e presentemente volendo stampar il Regolamento, che finora si è quasi sempre usato tradizionalmente, credo opportuno darne qui un cenno, che però sarà come l'indice di un'operetta che vo preparando, se Dio mi darà tanto di vita da poterla terminare, e ciò unicamente per giovare alla difficile arte della giovanile educazione. Dirò dunque : In che cosa consiste il Sistema Preventivo e perchè debbasi preferire; sua pratica applicazione e suoi vantaggi.

En note - Si inserisce qui per comodità dei soci il prezioso trattatello scritto da S. Giovanni Bosco, opportunamente numerato per facilitare la ricerca del contenuto (1).

I

IN CHE COSA CONSISTE IL SISTEMA PREVENTIVO
E PERCHÈ DEBBASI PREFERIRE

87. - Due sono i sistemi in ogni tempo usati nella educazione della gioventù : Preventivo e Repressivo. Il Sistema Repressivo consiste nel far conoscere la legge ai sudditi, poscia sorvegliare per conoscerne i trasgressori ed infliggere, ove sia d'uopo, il meritato castigo. Su questo sistema le parole e l'aspetto del Superiore debbono sempre essere severe, e piuttosto minaccevoli, ed egli stesso deve evitare ogni familiarità coi dipendenti.

Il Direttore per accrescere valore alla sua autorità dovrà trovarsi di rado tra i suoi soggetti e per lo più solo quando si tratta di punire o di minacciare. Questo sistema è facile, meno faticoso e giova specialmente nella milizia e in generale tra le persone adulte ed assennate, che devono da se stesse essere in grado di sapere e ricordare ciò che è conforme alle leggi e alle altre prescrizioni.

88. - Diverso e, direi, opposto è il Sistema Preventivo. Esso consiste nel far conoscere le prescrizioni e i regolamenti di un Istituto e poi sorvegliare in guisa, che gli allievi abbiano sempre sopra di loro l'occhio vigile del Direttore o degli assistenti, che come padri amorosi parlino, servano di guida ad ogni evento, diano consigli ed amorevolmente correggano, che è quanto dire : mettere gli allievi nell'impossibilità di commettere mancanze.

Regol. 1877

IL SISTEMA PREVENTIVO
NELL'EDUCAZIONE DELLA GIOVENTÙ

Più volte fui richiesto di esprimere verbalmente o per iscritte alcuni pensieri intorno al così detto sistema preventivo, che si suole usare nelle nostre case. Per mancanza di tempo non ho potuto finora appagare questo desiderio, e presentemente volendo stampare il regolamento che finora si è quasi sempre usato tradizionalmente, credo opportuno darne qui un cenno che però sarà come l'indice di un'operetta che vo preparando se Dio mi darà tanto di vita da poterla terminare, e ciò unicamente per giovare alla difficile arte della giovanile educazione. Dirò adunque : In che cosa consiste il Sistema Preventivo, e perchè debbasi preferire : Sua pratica applicazione, e suoi vantaggi.

I

IN CHE COSA CONSISTE IL SISTEMA PREVENTIVO
E PERCHÈ DEBBASI PREFERIRE

Due sono i sistemi in ogni tempo usati nella educazione della gioventù : Preventivo e Repressivo. Il sistema Repressivo consiste nel far conoscere la legge ai sudditi, poscia sorvegliare per conoscerne i trasgressori ed infliggere, ove sia d'uopo, il meritato castigo. Su questo sistema le parole e l'aspetto del Superiore debbono sempre essere severe, e piuttosto minaccevoli, ed egli stesso deve evitare ogni familiarità coi dipendenti.

Il Direttore per accrescere valore alla sua autorità dovrà trovarsi di rado tra i suoi soggetti e per lo più solo quando si tratta di punire o di minacciare. Questo sistema è facile, meno faticoso e giova specialmente nella milizia e in generale tra le persone adulte ed assennate, che devono da se stesse essere in grado di sapere e ricordare ciò che è conforme alle leggi ed alle altre prescrizioni.

Diverso, e direi, opposto è il sistema Preventivo. Esso consiste nel far conoscere le prescrizioni e i regolamenti di un Istituto e poi sorvegliare in guisa, che gli allievi abbiano sempre sopra di loro l'occhio vigile del Direttore o degli assistenti, che come padri amorosi parlino, servano di guida ad ogni evento, diano consigli ed amorevolmente correggano, che è quanto dire : mettere gli allievi nella impossibilità di commettere mancanze.

Regol. 1954

89. - Questo sistema si appoggia tutto sopra la ragione, la religione e sopra l'amorevolezza; perciò esclude ogni castigo violento e cerca di tener lontani gli stessi leggeri castighi. Sembra che questo sia preferibile per le seguenti ragioni :

1° L'allievo preventivamente avvisato non resta avvilito per le mancanze commesse, come avviene quando esse vengono deferite al Superiore. Nè mai si adira per la correzione fatta o pel castigo minacciato oppure inflitto, perchè in esso vi è sempre un avviso amichevole e preventivo che lo ragiona, e per lo più riesce a guadagnare il cuore, cosicchè l'allievo conosce la necessità del castigo e quasi lo desidera.

2° La ragione più essenziale è la mobilità giovanile, che in un momento dimentica le regole disciplinari e i castighi che quelle minacciano. Perciò spesso un fanciullo si rende colpevole e meritevole di una pena, cui egli non ha mai badato, che niente affatto ricordava nell'atto del fallo commesso, e che avrebbe per certo evitato se una voce amica l'avesse ammonito.

3° Il Sistema Repressivo può impedire un disordine, ma difficilmente farà migliori i delinquenti; e si è osservato che i giovanetti non dimenticano i castighi (sic) subiti, e per lo più conservano amarezza con desiderio di scuotere il giogo ed anche di farne vendetta. Sembra talora che non ci badino, ma chi tiene dietro ai loro andamenti conosce che sono terribili le reminiscenze della gioventù; e che dimenticano facilmente le punizioni dei genitori, ma assai difficilmente quelle degli educatori. Vi sono fatti di alcuni che in vecchiaia vendicarono brutalmente certi castighi toccati giustamente in tempo di loro educazione. Al contrario il Sistema Preventivo rende amico l'allievo, che nell'assistente ravvisa un benefattore che lo avverte, vuol farlo buono, liberarlo dai dispiaceri, dai castighi, dal disonore.

4° Il Sistema Preventivo rende avvisato l'allievo in modo che l'educatore potrà tuttora parlare col linguaggio del cuore, sia in tempo della educazione, sia dopo di essa. L'educatore, guadagnato il cuore del suo protetto, potrà esercitare sopra di lui un grande impero, avvisarlo, consigliarlo ed anche correggerlo allora eziandio che si troverà negli impieghi, negli uffizi civili e nel commercio. Per queste e molte altre ragioni pare che il Sistema Preventivo debba prevalere al Repressivo.

Regol. 1877

Questo sistema si appoggia tutto sopra la ragione, la religione, e sopra l'amorevolezza : perciò esclude ogni castigo violento e cerca di tenere lontano gli stessi leggeri castighi. Sembra che questo sia preferibile per le seguenti ragioni :

I. L'allievo preventivamente avvisato non resta avvilito per le mancanze commesse, come avviene quando esse vengono deferite al Superiore. Nè mai si adira per la correzione fatta o pel castigo minacciato oppure inflitto, perchè in esso vi è sempre un avviso amichevole e preventivo che lo ragiona, e per lo più riesce a guadagnare il cuore, cosicchè l'allievo conosce la necessità del castigo e quasi lo desidera.

II. La ragione più essenziale è la mobilità giovanile, che in un momento dimentica le regole disciplinari, i castighi che quelle minacciano. Perciò spesso un fanciullo si rende colpevole e meritevole di una pena cui egli non ha mai badato, che niente affatto ricordava nell'atto del fallo commesso e che avrebbe per certo evitato se una voce amica l'avesse ammonito.

III. Il sistema Repressivo può impedire un disordine, ma difficilmente farà migliori i delinquenti; e si è osservato che i giovanetti non dimenticano i castighi subiti, e per lo più conservano amarezza con desiderio di scuotere il giogo ed anche di farne vendetta. Sembra talora che non ci badino, ma chi tiene dietro ai loro andamenti conosce che sono terribili le reminiscenze della gioventù; e che dimenticano facilmente le punizioni dei genitori, ma assai difficilmente quelle degli educatori. Vi sono fatti di alcuni che in vecchiaia vendicarono brutalmente certi castighi toccati giustamente in tempo di loro educazione. Al contrario il sistema Preventivo rende amico l'allievo, che nell'assistente ravvisa un benefattore che lo avvisa, vuol farlo buono, liberarlo dai dispiaceri, dai castighi, dal disonore.

IV. Il sistema Preventivo rende avvisato l'allievo in modo che l'educatore potrà tuttora parlare col linguaggio del cuore sia in tempo della educazione, sia dopo di essa. L'educatore, guadagnato il cuore del suo protetto, potrà esercitare sopra di lui un grande impero, avvisarlo, consigliarlo ed anche correggerlo allora eziandio che si troverà negli impieghi, negli uffizi civili e nel commercio. Per queste e molte altre ragioni pare che il sistema preventivo debba prevalere al repressivo.

Regol. 1954

II

APPLICAZIONE DEL SISTEMA PREVENTIVO

90. - La pratica di questo sistema è tutta appoggiata sopra le parole di S. Paolo che dice : Charitas patiens est... Omnia suffert, omnia sperat, omnia sustinet (I Cor., XIII, 4, 7). La carità è benigna e paziente; soffre tutto, ma spera tutto e sostiene qualunque disturbo. Perciò soltanto il cristiano può con successo applicare il Sistema Preventivo. Ragione e Religione sono gli strumenti di cui deve costantemente far uso l'educatore, insegnarli, egli stesso praticarli, se vuol essere obbedito ed ottenere il suo fine.

91. - Il Direttore pertanto deve essere tutto consacrato a' suoi educandi, nè mai assumersi impegni che lo allontanino dal suo ufficio, anzi trovarsi sempre co' suoi allievi tutte le volte che non sono obbligatamente legati da qualche occupazione, eccetto che siano da altri debitamente assistiti.

92. - I maestri, i capi d'arte, gli assistenti devono essere di moralità conosciuta. Studino di evitare come la peste ogni sorta di affezioni od amicizie particolari con gli allievi, e si ricordino che il traviamiento di un solo può compromettere un Istituto educativo. Si faccia in modo che gli allievi non siano mai soli. Per quanto è possibile gli assistenti li precedano nel sito dove devonsi raccogliere; si trattengano con loro fino a che siano da altri assistiti; non li lascino mai disoccupati.

93. - Si dia ampia libertà di saltare, correre, schiamazzare a piacimento. La ginnastica, la musica, la declamazione, il teatrino, le passeggiate sono mezzi efficacissimi per ottenere la disciplina, giovare alla moralità ed alla sanità. Si badi soltanto che la materia del trattenimento, le persone che intervengono, i discorsi che hanno luogo non siano biasimevoli. Fate tutto quello che volete, diceva il grande amico della gioventù S. Filippo Neri, a me basta che non facciate peccati.

94. - La frequente Confessione, la frequente Comunione, la Messa quotidiana sono le colonne che devono reggere un edificio educativo, da cui si vuole tener lontane la minaccia e la sferza. Non mai obbli-gare i giovanetti alla frequenza dei Santi Sacramenti, ma soltanto incoraggiarli e porgere loro comodità di approfittarne. Nei casi poi di esercizi spirituali, tridui, novene, predicazioni, catechismi si faccia rilevare la bellezza, la grandezza, la santità di quella Religione che propone dei mezzi così facili, così utili alla civile società, alla tranquillità del cuore, alla salvezza dell'anima, come appunto

Regol. 1877

II

APPLICAZIONE DEL SISTEMA PREVENTIVO

La pratica di questo sistema è tutta appoggiata sopra le parole di s. Paolo che dice : Charitas benigna est, patiens est; omnia suffert, omnia sperat, omnia sustinet. La carità è benigna e paziente; soffre tutto, ma spera tutto e sostiene qualunque disturbo. Perciò soltanto il cristiano può con successo applicare il sistema Preventivo, Ragione e Religione sono gli strumenti di cui deve costantemente far uso l'educatore, insegnarli, egli stesso praticarli se vuol essere ubbidito ed ottenere il suo fine.

I. Il Direttore pertanto deve essere tutto consacrato a' suoi educandi, nè mai assumersi impegni che lo allontanino dal suo ufficio, anzi trovarsi sempre coi suoi allievi tutte le volte che non sono obbligatamente legati da qualche occupazione, eccetto che siano da altri debitamente assistiti.

II. I maestri, i capi d'arte, gli assistenti devono essere di moralità conosciuta. Studino di evitare come la peste ogni sorta di affezioni od amicizie particolari cogli allievi, e si ricordino che il traviamiento di uno solo può compromettere un Istituto educativo. Si faccia in modo che gli allievi non siano mai soli. Per quanto è possibile gli assistenti li precedano nel sito dove devonsi raccogliere; si trattengano con loro fino a che siano da altri assistiti; non li lascino mai disoccupati.

III. Si dia ampia libertà di saltare, correre, schiamazzare a piacimento. La ginnastica, la musica, la declamazione, il teatrino, le passeggiate sono mezzi efficacissimi per ottenere la disciplina, giovare alla moralità e alla sanità. Si badi soltanto che la materia del trattenimento, le persone che intervengono, i discorsi che hanno luogo non siano biasimevoli. Fate tutto quello che volete, diceva il grande amico della gioventù s. Filippo Neri, a me basta che non facciate peccati.

IV. La frequente confessione, la frequente comunione, la messa quotidiana sono le colonne che devono reggere un edificio educativo, da cui si vuole tener lontano la minaccia e la sferza. Non mai obbligare i giovanetti alla frequenza de' santi Sacramenti, ma soltanto incoraggiarli e porgere loro comodità di approfittarne. Nei casi poi di esercizi spirituali, tridui, novene, predicazioni, catechismi si faccia rilevare la bellezza, la grandezza, la santità di quella Religione che propone dei mezzi così facili, così utili alla civile società, alla tranquillità del cuore, alla salvezza dell'anima, come appunto sono

Regol. 1954

sono i Santi Sacramenti. In questa guisa i fanciulli restano spontaneamente invogliati a queste pratiche di pietà, vi si accosteranno volentieri, con piacere e con frutto.

95. - Si usi la massima sorveglianza per impedire che nell'Istituto siano introdotti compagni, libri o persone che facciano cattivi discorsi. La scelta d'un buon portinaio è un tesoro per una casa di educazione.

96. - Ogni sera dopo le ordinarie preghiere, e prima che gli allievi vadano a riposo, il Direttore, o chi per esso, indirizzi alcune affettuose parole in pubblico dando qualche avviso o consiglio intorno a cose da farsi o da evitarsi; e studi di ricavare le massime da fatti avvenuti in giornata nell'Istituto o fuori; ma il suo sermone non oltrepassi mai i due o tre minuti. Questa è la chiave della moralità, del buon andamento e del buon successo dell'educazione.

97. - Si tenga lontana come la peste l'opinione di taluno che vorrebbe differire la prima Comunione ad un'età troppo inoltrata, quando per lo più il demonio ha preso possesso del cuore di un giovanetto, e danno incalcolabile della sua innocenza. Secondo la disciplina della Chiesa primitiva si solevano dare ai bambini le ostie consacrate che sopravanzavano nella Comunione pasquale. Questo serve a farci conoscere quanto la Chiesa ami che i fanciulli siano ammessi per tempo alla santa Comunione. Quando un giovanetto sa distinguere tra pane e pane, e palesa sufficiente istruzione, non si badi più all'età, e venga il Sovrano celeste a regnare in quell'anima benedetta.

Regol. 1877

i santi Sacramenti. In questa guisa i fanciulli restano spontaneamente invogliati a queste pratiche di pietà, vi si accosteranno volentieri, con piacere e con frutto.

(Note). Non è gran tempo che un ministro della Regina d'Inghilterra visitando un Istituto di Torino fu condotto in una spaziosa sala dove facevano studio circa cinque cento giovanetti. Si meravigliò non poco al rimirare tale moltitudine di fanciulli in perfetto silenzio e senza assistenti. Crebbe ancora la meraviglia quando seppe che forse in tutto l'anno non avevasi a lamentare una parola di disturbo, non un motivo di infliggere o di minacciare un castigo. - Come è mai possibile di ottenere tanto silenzio e tanta disciplina? domanda : - ditemelo. E voi, - aggiunse al suo segretario, - scrivete quanto vi dice. - Signore, - rispose il Direttore dello Stabilimento, - il mezzo che si usa tra noi, non si può usare fra voi. - Perchè ? - Perchè sono arcani svelati soltanto ai cattolici. - Quali ? - La frequente confessione e comunione e la messa quotidiana ben ascoltata. - Avete proprio ragione, noi manchiamo di questi potenti mezzi di educazione. Non si può supplire con altri mezzi ? - Se non si usano questi elementi di religione, bisogna ricorrere alle minacce e al bastone. - Avete ragione ! avete ragione ! O religione, o bastone : voglio raccontarlo a Londra.

V. Si usi la massima sorveglianza per impedire che nell'Istituto siano introdotti compagni, libri o persone che facciano cattivi discorsi. La scelta di un buon portinaio è un tesoro per una casa di educazione.

VI. Ogni sera dopo le ordinarie preghiere, e prima che gli allievi vadano a riposo, il Direttore, o chi per esso, indirizzi alcune affettuose parole in pubblico dando qualche avviso, o consiglio intorno a cose da farsi o da evitarsi; e studii di ricavare le massime da fatti avvenuti in giornata nell'Istituto o fuori; ma il suo sermone non oltrepassi mai i due o tre minuti. Questa è la chiave della moralità, del buon andamento e del buon successo dell'educazione.

VII. Si tenga lontano come la peste l'opinione di taluno che vorrebbe differire la prima comunione ad un'età troppo inoltrata, quando per lo più il demonio ha preso possesso del cuore di un giovanetto a danno incalcolabile della sua innocenza. Secondo la disciplina della Chiesa primitiva si solevano dare ai bambini le ostie consacrate che sopravanzavano nella comunione pasquale. Questo serve a farci conoscere quanto la Chiesa ami che i fanciulli siano ammessi per tempo alla santa Comunione. Quando un giovanetto sa distinguere tra Pane e pane, e palesa sufficiente istruzione, non si badi più all'età e venga il Sovrano Celeste a regnare in quell'anima benedetta.

Regol. 1954

98. - I catechismi raccomandano la frequente Comunione; S. Filippo Neri la consigliava ogni otto giorni ed anche più spesso. Il Concilio Tridentino dice chiaro che desidera sommamente che ogni fedele cristiano quando va ad ascoltare la santa Messa faccia eziandio la Comunione. Ma questa Comunione sia non solo spirituale, ma bensì sacramentale, affinchè si ricavi maggior frutto da questo augusto e divino sacrificio (Conc. Trid., sess. XXII, cap. VI).

III

UTILITÀ DEL SISTEMA PREVENTIVO

99. - Taluno dirà che questo sistema è difficile in pratica. Osservo che da parte degli allievi riesce assai più facile, più soddisfacente, più vantaggioso. Da parte poi degli educatori racchiude alcune difficoltà, che però restano diminuite, se l'educatore si mette con zelo all'opera sua. L'educatore è un individuo consacrato al bene de' suoi allievi, perciò deve essere pronto ad affrontare ogni disturbo, ogni fatica per conseguire il suo fine, che è la civile, morale, scientifica educazione de' suoi allievi.

100. - Oltre ai vantaggi sopra esposti si aggiunge ancora qui che :

1° L'allievo sarà sempre pieno di rispetto verso l'educatore e ricorderà ognor con piacere la direzione avuta, considerando tuttora quali padri e fratelli i suoi maestri e gli altri superiori. Dove vanno questi allievi per lo più sono la consolazione della famiglia, utili cittadini e buoni cristiani.

2° Qualunque sia il carattere, l'indole, lo stato morale di un allievo all'epoca della sua accettazione, i parenti possono vivere sicuri, che il loro figlio non potrà peggiorare, e si può dare per certo che si otterrà sempre qualche miglioramento. Anzi certi fanciulli che per molto tempo furono il flagello de' parenti e perfino rifiutati dalle case correzionali, coltivati secondo questi principii, cambiarono indole, carattere, si diedero ad una vita costumata, e presentemente occupano onorati uffizi nella società, divenuti così il sostegno della famiglia, decoro del paese in cui dimorano.

3° Gli allievi che per avventura entrassero in un Istituto con tristi abitudini, non possono danneggiare i loro compagni. Nè i giovanetti buoni potranno ricevere nocumento da costoro, perchè non avvengono tempo, nè luogo, nè opportunità, perciocchè l'assistente, che supponiamo presente, ci porrebbe tosto rimedio.

Regol. 1877

VIII. I catechismi raccomandano la frequente comunione, s. Filippo Neri la consigliava ogni otto giorni e anche più spesso. Il Concilio Tridentino dice chiaro che desidera sommamente che ogni fedele cristiano, quando va ad ascoltare la santa Messa, faccia eziandio la comunione. Ma questa comunione sia non solo spirituale, ma bensì sacramentale, affinché si ricavi maggior frutto da questo augusto e divino sacrificio (Concilio Trid., sess. XXII, cap. VI).

III

UTILITÀ DEL SISTEMA PREVENTIVO

Taluno dirà che questo sistema è difficile in pratica. Osservo che da parte degli allievi riesce assai più facile, più soddisfacente, più vantaggioso. Da parte degli educatori racchiude alcune difficoltà, che però restano diminuite, se l'educatore si mette con zelo all'opera sua. L'educatore è un individuo consacrato al bene de' suoi allievi, perciò deve essere pronto ad affrontare ogni disturbo, ogni fatica per conseguire il suo fine, che è la civile, morale, scientifica educazione dei suoi allievi.

Oltre ai vantaggi sopra esposti si aggiunge ancora che :

I. L'allievo sarà sempre pieno di rispetto verso l'educatore e ricorderà ognor con piacere la direzione avuta, considerando tuttora quali padri e fratelli i suoi maestri e gli altri superiori. Dove vanno questi allievi per lo più sono la consolazione della famiglia, utili cittadini e buoni cristiani.

II. Qualunque sia il carattere, l'indole, lo stato morale di un allievo all'epoca della sua accettazione, i parenti possono vivere sicuri, che il loro figlio non potrà peggiorare, e si può dare per certo che si otterrà sempre qualche miglioramento. Anzi certi fanciulli che per molto tempo furono il flagello de' parenti e perfino rifiutati dalle case correzionali, coltivati secondo questi principii, cangiarono indole, carattere, si diedero a una vita costumata, e presentemente occupano onorati uffizi nella società, divenuti così il sostegno della famiglia, decoro del paese in cui dimorano.

III. Gli allievi, che per avventura entrassero in un Istituto con tristi abitudini non possono danneggiare i loro compagni. Nè i giovinetti buoni potranno ricevere nocimento da costoro, perchè non avvien tempo, nè luogo, nè opportunità, perciocchè l'assistente, che supponiamo presente, ci porrebbe tosto rimedio.

Ragol. 1954

IV

UNA PAROLA SUI CASTIGHI

101. - Che regola tenere nell'infliggere castighi? Dove è possibile non si faccia mai uso dei castighi : dove la necessità chiede repressione, si ritenga quanto segue :

1° L'educatore tra gli allievi cerchi di farsi amare, se vuol farsi temere. In questo caso la sottrazione di benevolenza è un castigo che accita l'emulazione, dà coraggio e non avvilita mai.

2° Presso ai giovanetti è castigo quello che si fa servire per castigo. Si è osservato che uno sguardo non amorevole sopra taluni produce maggior effetto che non farebbe uno schiaffo. La lode quando una cosa è ben fatta, il biasimo quando vi è trascuratezza, è già un gran premio od un castigo.

3° Eccettuati rarissimi casi, le correzioni, i castighi non si danno mai in pubblico, ma privatamente, lungi dai compagni, e si usi massima prudenza e pazienza per fare che l'allievo comprenda il suo torto colla ragione e colla religione.

4° Il percuotere in qualunque modo, il mettere in ginocchio con posizione dolorosa, il tirar le orecchie ed altri castighi simili debbonsi assolutamente evitare, perchè sono proibiti dalle leggi civili, irritano grandemente i giovani ed avvilitano l'educatore.

5° Il Direttore faccia ben conoscere le regole, i premi ed i castighi stabiliti dalle leggi di disciplina, affinchè l'allievo non si possa scusare dicendo : Non sapeva che ciò fosse comandato o proibito.

Se nelle nostre Case si metterà in pratica questo sistema, io credo che potremo ottenere grandi vantaggi senza venire nè alla sferza, nè ad altri violenti castighi. Da circa quarant'anni tratto colla gioventù, e non mi ricordo d'aver usato castighi di sorta, e coll'aiuto di Dio ho sempre ottenuto non solo quanto era di dovere, ma eziandio quello che semplicemente desiderava, e ciò da quelli stessi fanciulli di cui sembrava perduta la speranza di buona riuscita.

V

ALTRE RACCOMANDAZIONI

102. - Quelli che trovansi in qualche ufficio o prestano assistenza ai giovani, che la Divina Provvidenza ci affida, hanno tutti l'incarico di dare avvisi e consigli a qualunque giovane della casa, ogni qual volta vi è ragione di farlo, specialmente quando si tratta d'impedire l'offesa di Dio.

Regol. 1877

Una parola sui castighi

Che regola tenere nell'infliggere castighi? Dove è possibile, non si faccia mai uso di castighi : dove poi la necessità chiede repressione, si ritenga quanto segue :

I. L'educatore tra i suoi allievi cerchi di farsi amare, se vuole farsi temere. In questo caso la sottrazione di benevolenza è un castigo, ma un castigo che eccita l'emulazione, dà coraggio e non avvilita mai.

II. Presso ai giovanetti è castigo quello che si fa servire per castigo. Si è osservato che uno sguardo non amorevole sopra taluni produce maggior effetto che non farebbe uno schiaffo. La lode quando una cosa è ben fatta, il biasimo quando vi è trascuratezza, è già un premio od un castigo.

III. Eccettuati rarissimi casi, le correzioni, i castighi non si diano mai in pubblico, ma privatamente, lungi dai compagni, e si usi massima prudenza e pazienza per fare che l'allievo comprenda il suo torto colla ragione e colla religione.

IV. Il percuotere in qualunque modo, il mettere in ginocchio con posizione dolorosa, il tirar le orecchie ed altri castighi simili debbono assolutamente evitare, perchè sono proibiti dalle leggi civili, irritano grandemente i giovani ed avvilitano l'educatore.

V. Il Direttore faccia ben conoscere le regole, i premi ed i castighi stabiliti dalle leggi di disciplina, affinchè l'allievo non si possa scusare dicendo: Non sapeva che ciò fosse comandato o proibito.

Se nelle nostre Case si metterà in pratica questo sistema, io credo che potremo ottenere grandi vantaggi senza venire nè alla sferza, nè ad altri violenti castighi. Da circa quarant'anni tratto colla gioventù, e non mi ricordo d'aver usato castighi di sorta, e coll'aiuto di Dio ho sempre ottenuto non solo quanto era di dovere, ma eziandio quello che semplicemente desiderava e ciò da quegli stessi fanciulli, cui sembrava perduta la speranza di buona riuscita.

Sac. Gio. Bosco.

ARTICOLI GENERALI

1. Quelli che trovansi in qualche ufficio o prestano assistenza ai giovani, che la Divina Provvidenza ci affida, hanno tutti l'incarico di dare avvisi e consigli a qualunque giovane della casa, ogni qual volta vi è ragione di farlo specialmente quando si tratta d'impedire l'offesa di Dio.

Regol. 1954

103. - Ognuno procuri di farsi amare se vuol farsi temere. Egli conseguirà questo gran fine se colle parole e più ancora coi fatti, farà conoscere che le sue sollecitudini sono dirette esclusivamente al vantaggio spirituale e temporale de' suoi allievi.

104. - Nell'assistenza poche parole, molti fatti, e si dia agio agli allievi di esprimere liberamente i loro pensieri : ma si stia attenti a rettificare ed anche correggere le espressioni, le parole, gli atti che non fossero conformi alla cristiana educazione.

105. - I giovanetti sogliono manifestare uno di questi caratteri diversi : indole buona, ordinaria, difficile, cattiva. È nostro stretto dovere di studiare i mezzi che valgano a conciliare questi caratteri diversi, per far del bene a tutti senza che gli uni siano di nocumento agli altri.

106. - A coloro che hanno sortito dalla natura un carattere, un' indole buona, basta la sorveglianza generale, spiegando le regole disciplinari e raccomandandone l'osservanza.

107. - La categoria dei più è di coloro che hanno carattere ed indole ordinaria, alquanto volubile e proclive all'indifferenza : costoro hanno bisogno di brevi, ma frequenti raccomandazioni, avvisi e consigli. Bisogna incoraggiarli al lavoro, anche con piccoli premi, e dimostrando d'aver grande fiducia in loro senza trascurarne la sorveglianza.

108. - Ma gli sforzi e le sollecitudini devono essere in modo speciale rivolti alla terza categoria, che è quella dei discepoli difficili, ed anche discoli. Il numero di costoro si può calcolare uno su quindici. Ogni superiore si adoperi per conoscerli, s'informi della loro passata maniera di vivere, si mostri loro amico, li lasci parlare molto, ma egli parli poco, ed i suoi discorsi siano brevi esempi, massime, episodi e simili. Ma non si perdano mai di vista, senza dar a divedere che si ha diffidenza di loro.

109. - I maestri, gli assistenti, quando giungono tra i loro allievi, portino immediatamente l'occhio sopra di questi, e accorgendosi che taluno sia assente lo facciano tosto cercare, sotto apparenza di avergli che dire o raccomandare.

110. - Qualora si dovesse a costoro fare un biasimo, dare avvisi o correzioni, non si faccia mai in presenza dei compagni. Si può nulladimeno approfittare di fatti, di episodi avvenuti ad altri per tirarne lode o biasimo che vada cadere sopra coloro di cui parliamo.

Regol. 1877

2. Ognuno procuri di farsi amare se vuole farsi temere. Egli conseguirà questo grande fine se colle parole, e più ancora coi fatti, farà conoscere che le sue sollecitudini sono dirette esclusivamente a vantaggio spirituale e temporale de' suoi allievi.

3. Nell'assistenza poche parole, molti fatti, e si dia agio agli allievi di esprimere liberamente i loro pensieri; ma si stia attento a rettificare ed anche correggere le espressioni, le parole, gli atti che non fossero conformi alla cristiana educazione.

4. I giovanetti sogliono manifestare uno di questi caratteri diversi. Indole buona, ordinaria, difficile, cattiva. È nostro stretto dovere di studiare i mezzi che valgono a conciliare questi caratteri diversi per far del bene a tutti senza che gli uni siano di nocumento agli altri.

5. A coloro che hanno sortito dalla natura un carattere, un'indole buona basta la sorveglianza generale spiegando le regole disciplinari e raccomandandone l'osservanza.

6. La categoria dei più è di coloro che hanno carattere ed indole ordinaria, alquanto volubile e proclive all'indifferenza; costoro hanno bisogno di brevi ma frequenti raccomandazioni, avvisi e consigli. Bisogna incoraggiarli al lavoro, anche con piccoli premi e dimostrando d'avere grande fiducia in loro senza trascurarne la sorveglianza.

7. Ma gli sforzi e le sollecitudini devono essere in modo speciale rivolte alla terza categoria che è quella dei discepoli difficili ed anche discoli. Il numero di costoro si può calcolare uno su quindici. Ogni superiore si adoperi per conoscerli, s'informi della loro passata maniera di vivere, si mostri loro amico, li lasci parlare molto, ma egli parli poco ed i suoi discorsi siano brevi esempi, massime, episodi e simili. Ma non si perdano mai di vista senza dar a divedere che si ha diffidenza di loro.

8. I maestri, gli assistenti, quando giungono tra i loro allievi portino immediatamente l'occhio sopra di questi e accorgendosi che taluno sia assente lo faccia tosto cercare sotto apparenza di avergli che dire o raccomandare.

9. Qualora si dovesse a costoro fare un biasimo, dare avvisi o correzioni, non si faccia mai in presenza dei compagni. Si può nulladimeno approfittare di fatti, di episodi avvenuti ad altri per tirarne lode o biasimo, che vada a cadere sopra coloro di cui parliamo.

Regol. 1954

111. - Questi sono gli articoli preliminari del nostro Regolamento, Ma a tutti è indispensabile la pazienza, la diligenza e molta preghiera, senza cui sarebbe inutile ogni Regolamento.

Sac. Giovanni Bosco

=====

N O T E

1. Ce traité, dont les sources nous sont demeurées cachées jusqu'à ce jour, a commencé de paraître en français et en italien, au cours de l'année 1877, sous les titres : Inauguration du Patronage de S. Pierre à Nice Maritime. But de l'oeuvre exposé par Mr l'abbé Jean Bosco, avec appendice sur le Système Préventif pour l'éducation de la jeunesse, Turin, San Pier d'Arena, Nice Maritime, Imprimerie et librairie salésienne, 1877, 36 p.; Inaugurazione del Patronato di S. Pietro in Nizza a Mare. Scopo del medesimo esposto dal Sacerdote Giovanni Bosco, con appendice sul Sistema Preventivo nella educazione della gioventù, Turin, Tipografia e libreria salesiana, 1877, 36 p. Une édition bilingue, français et italien, fut publiée la même année. Comme on le constate ici, le Traité figura aussitôt dans l'Introduction du Regolamento delle case de 1877. - Quelques variantes entre les reprises successives de ce Traité dans les Regolamenti (par exemple, la place de la signature de Don Bosco, voir A/171, 174 et parallèles) nous ont amenés à ne pas modifier notre méthode habituelle de présentation, malgré la stabilité presque parfaite du texte.

Regol. 1877

10. Questi sono gli articoli preliminari del nostro regolamento. Ma a tutti è indispensabile la pazienza, la diligenza e molta preghiera senza cui io credo inutile ogni buon regolamento.

=====

Sezione seconda : Norme generali per l'applicazione del Sistema Preventivo

Regol. 1954	Delib. 1874	Delib. 1878
<p>112. - Al principio dell'anno si faccia conoscere agli alunni il loro Regolamento, dandone lettura in forma solenne dinanzi a tutta la comunità. Ogni settimana in giorno determinato se ne spieghi qualche articolo, aggiungendovi norme di buona educazione.</p> <p>a. 112, en note. - Il Regolamento al quale qui si accenna è quello che si legge per uso tradizionale agli alunni in principio dell'anno scolastico, e che perciò deve trovarsi in ogni Casa.</p>		

Capo I : Educazione morale. - Articolo 112

Delib. 1882	Delib. 1887	Delib. 1890
	<p>III, par.2, Indiriz- zo religioso-morale, a.1. - Si abbia somma cura che il regolamento delle case sia fedel- mente praticato (1).</p>	

Sezione seconda : Norme generali per l'applicazione del Sistema Preventivo

Regol. 1954	Delib. 1874	Delib. 1878
<p>113. - L'assistenza sia oculata e prudente, e non venga affidata solo ai confratelli giovani, ma anche ai sacerdoti e ai coadiutori.</p>		

Delib. 1882	Delib. 1887	Delib. 1890
	<p>III, par.2. Indirizzo intellettuale, a.4. - Una volta alla settimana un Superiore faccia loro una lezione di buona creanza (1).</p>	

Sezione seconda : Norme generali per l'applicazione del Sistema Preventivo

Regol. 1954	Delib. 1874	Delib. 1878
<p>114. - I Superiori della Casa osservino oculatamente come procede l'assistenza degli alunni e, avvicinandosi i giorni delle due conferenze mensili, ne riferiscano al Direttore i difetti e le mancanze, affinché egli esorti e provveda.</p>		
<p>115. - Gli allievi, che in ogni luogo debbono essere ben assistiti, non stiano mai troppo ristretti e vicini gli uni agli altri, specialmente a mensa, in dormitorio, in chiesa, nello studio, nella scuola ed in altri luoghi di convegno; anzi in qualche caso potrà convenire che siano divisi secondo l'età e lo sviluppo.</p>		<p>D.III, cap.III, a.15. - Si usi sorveglianza assidua e solerte nel dormitorio, Chiesa, scuola, studio, ricreazione e nelle passeggiate.</p> <p>D.III, cap.III, a.14. - Si procuri per quanto è possibile che allievi non siano ristretti e troppo vicini gli uni agli altri nei dormitorii, scuole e studio.</p>

Delib. 1882	Delib. 1887	Delib. 1890
<p>D.III,cap.III,a.15. - Si usi sorveglianza assidua e solerte nel dormitorio, nella chiesa, nella scuola, nello studio, nella ricreazione e nelle passeggiate.</p> <p>D.III,cap.III,a.14. - Si procuri per quanto è possibile che i letti in dormitorio non sieno ristretti, nè gli allievi troppo vicini gli uni agli altri nelle scuole e nello studio.</p>	<p>III,par.2, Ind. religioso morale,a.7. - Ove è possibile siano i più piccoli separati dai più adulti, specialmente in dormitorio ed in ricreazione (1).</p>	

Sezione seconda : Norme generali per l'applicazione del Sistema Preventivo

Regol. 1954	Delib. 1874	Delib. 1878
		<p>D.III, cap.III, a.3. - In dormitorio, nelle re- creazioni, a mensa, nel cortile, nelle passeg- giate ed in Chiesa gli allievi siano classifi- cati per età e studio.</p> <p>D.III, cap.I, a.12. - (...) Per regola genera- le si tengano separati i giovani dagli adulti e non si mettano mai giovanetti a lavorare nella cucina, in refet- torio, nei dormitorii ecc.</p>
<p>116. - Si esiga da- gli alunni quella mo- destia e decenza del vestire che è voluta dal carattere reli- gioso dei nostri isti- tuti e dallo spirito del nostro Fondatore.</p>		<p>D.III, cap.III, a.9. - Si vegli affinchè gli allievi di notte non depongano la camicia e facciasi loro tenere o mutande od altre che serva per custodire la modestia cristiana.</p>
<p>117. - S'impedisca- no con ogni cura le così dette amicizie particolari, i bigliet- tini, i baci, le carez- ze, il mettere le mani addosso, i crocchi in ricreazione, ogni inde- bito rapporto con ester- ni, e soprattutto i discorsi cattivi.</p>		

Delib. 1882	Delib. 1887	Delib. 1890
<p>D.III, cap.III, a.3. - In dormitorio, nelle re- creazioni, a mensa, nel cortile, nelle passeg- giate ed in Chiesa gli allievi siano classifi- cati per età e studio.</p> <p>D.III, cap.I, a.14. - Per regola generale si tengano separati i gio- vani dagli adulti e non si mettano mai giova- netti a lavorare nella cucina, in refettorio, nei dormitorii, ecc.</p>		
<p>D.III, cap.III, a.9. - Si vegli affinché gli allievi di notte non depongano la camicia e facciasi loro tenere o mutande od altro che serva per conservare la modestia cristiana.</p>		

Sezion generale : Norme generali per l'applicazione del Sistema Preventivo

Regol. 1954	Delib. 1874	Delib. 1878
	<p>Art.4° ,a.7° . - Si abbia cura d'evitare ogni amicizia particolare. Si tenga quel detto di S. Girolamo : <u>aut aequaliter ignora, aut aequaliter dilige</u>. I direttori invigilino su questo, come pure che non si mettano comecchessia le mani addosso, non si cammini sotto braccetto, ecc.</p>	<p>D.III, cap.III, a.18. - S'impediscono le amicizie particolari e la trasmissione di biglietti o lettere tra compagni, e sia tolta ogni comunicazione tra gli interni ed esterni.</p> <p>D.III, cap.I, a.5. - Sono proibite con severità le amicizie particolari, sia coi confratelli, sia coi giovani allievi. Si ritenga il detto di s. Girolamo : <u>aut omnes ignora, aut aequaliter dilige</u>. Siano con severità proibite le strette di mano, i baci, il passeggiar a braccetto e simili cose secolaresche.</p> <p>D.III, cap.III, a.2. - Si preferiscano i trastulli in cui ha parte la destrezza della persona, ma s'impediscono quelli in cui soglionsi usare tratti di mano,</p>

Delib. 1882	Delib. 1887	Delib. 1890
<p>D.III, cap.III, a.20. - S'impediscano le amicizie particolari e la trasmissione di biglietti o lettere tra compagni, e sia tolta ogni speciale relazione tra gl'interni e gli esterni.</p> <p>D.III, cap.I, a.6. - Sono proibite con severità le strette di mano, i baci, il passeggiar a braccetto e simili cose secolaresche, e specialmente le amicizie particolari, sia coi confratelli, sia coi giovani allievi. Si ritenga il detto di s. Girolamo : <u>aut omnes ignora, aut aequaliter dilige.</u></p> <p>D.III, cap.III, a.2. - Si preferiscano i trastulli in cui ha parte la destrezza della persona, ma s'impediscano quelli in cui soglionsi usare tratti di mano,</p>		

Sezione seconda : Norme generali per l'applicazione del Sistema Preventivo

Regol. 1954	Delib. 1874	Delib. 1878
		<p>baci, carezze od altro che possa interpretarsi contro le regole di buona creanza; sia comune l'impegno d'impedire che gli allievi si mettano le mani addosso.</p>
<p>118. - Chi con parole od azioni dà scandalo ai compagni e, nonostante gli opportuni avvisi, non si emenda, sia allontanato con fermezza, ma sempre coi dovuti riguardi.</p>		<p>D.III, cap.III, a.10. - Conosciutosi uno scandaloso in materia di moralità sia immediatamente separato dai compagni, e quindi restituito alla propria famiglia.</p>
<p>119. - Si tengano lontani dagli alunni tutti i libri e giornali pericolosi per la fede, per i costumi e per il profitto negli</p>		<p>D.I, cap.III, a.8. - Si usi molta diligenza per tener lontani dagli allievi ogni sorta di giornali e di libri cattivi e pericolosi,</p>

Capo I : Educazione morale. - Articoli 117 - 118 - 119

Delib. 1882	Delib. 1887	Delib. 1890
<p>baci, carezza od altro che possa interpretarsi contro le regole di buona creanza; sia comune l'impegno d'impedire che gli allievi si mettano le mani addosso.</p>		
<p>D.III, cap.III, a.10. - Conosciutosi uno scandaloso in materia di moralità, sia immediatamente separato dai compagni, e quindi restituito alla propria famiglia.</p>		
<p>D.III, cap.IV, a.12. - Si allontanato inesorabilmente dalle nostre case quei giovani e quelle persone che in qualche modo si conoscessero pericolose in materia di moralità e di religione.</p>		
<p>D.IV, cap.IV, a.5. - Si usi molta diligenza per tener lontano dagli allievi ogni sorta di giornali e di libri cattivi o pericolosi (3).</p>		

Capo I : Educazione morale. - Articolo 119

Delib. 1882

Delib. 1887

Delib. 1890

D.IV, cap.IV, n.2. -
Qualora le autorità
scolastiche comandas-
sero qualche libro, po-
trà essere senza dif-
ficoltà introdotto
nelle nostre scuole;
ma se in questo libro

Sezione seconda : Norme generali per l'applicazione del Sistema Preventivo

Regol. 1954	Delib. 1874	Delib. 1878
		<p>massime contrarie alla religione od alla moralità non sia mai dato nelle mani degli allievi. In questa necessità si provveda col dettare in classe o facendo autografare tale libro, omettendo, oppure rettificando quelle parti, quei periodi e quelle espressioni che fossero giudicate pericolose, o semplicemente inopportune pei giovanetti.</p> <p>D.III, cap.III, a.19. - A quando a quando, e specialmente nel principio dell'anno scolastico, si faccia qualche visita ai libri, stampe, bauli, ed involti appartenenti agli alunni.</p>

Delib. 1882	Delib. 1887	Delib. 1890
<p>si contenessero massime contrarie alla religione od alla moralità, non sia mai dato nelle mani degli allievi. In questo caso si provveda col dettare in classe o facendo stampare o poligrafare tale libro, omettendo oppure rettificando quelle parti, quei periodi e quelle espressioni che fossero giudicate pericolose, o semplicemente inopportune. Questo è ufficio del Consigliere scolastico del Capitolo Superiore.</p> <p>D.III, cap.III, a.21. - A quando a quando, e specialmente nel principio dell'anno scolastico, si faccia qualche visita ai libri, stampe, bauli, ed involti appartenenti agli alunni.</p>		

sione seconda : Norme generali per l'applicazione del Sistema Preventivo

lugli. 1954	Delib. 1874	Delib. 1878
<p>120. - Tutti i luoghi ove possa incontrarsi qualche pericolo per la moralità siano ben illuminati e sorvegliati; si vigili sulla barbieria, l'infemeria, la sagrestia e gli altri luoghi ove gli alunni hanno accesso.</p> <p>I vari ambienti, fuori del tempo in cui vi stanno gli alunni, siano sempre chiusi, e ne tenga le chiavi un Superiore.</p>	<p>Art.4,a.6. - Lungo il giorno si tengano sempre chiusi i dormitorii, non si rientri in essi, che alla sera andando a riposo; ed ove è necessario, si aprano solo alcuni minuti, e non più, al tempo di colazione.</p>	<p>D.III, cap.III, a.6. - I dormitorii di giorno sian regolarmente chiusi e di notte alquanto illuminati; così pure s'intende dei corridoi e degli altri siti di passaggio.</p>
<p>121. - Non si permetta agli alunni di studiare o di lavorare dopo le orazioni della sera, salvo casi di necessità eccezionali, e sempre con la dovuta assistenza.</p>		<p>D.III, cap.III, a.5. - Non si permetta a' giovani il fermarsi a studiare o lavorare dopo le orazioni della sera. Se occorresse qualche eccezione, non si lascino senza la necessaria assistenza (5).</p>

Delib. 1882	Delib. 1887	Delib. 1896
<p>D.III, cap.III, a.6. - I dormitori di giorno siano regolarmente chiusi, e di notte alquanto illuminati; così pure s'intende dei corridoi e degli altri siti di passaggio.</p>		
<p>D.III, cap.III, a.5. - Non si permetta a' giovani il fermarsi a studiare o lavorare dopo le orazioni della sera. Se occorresse qualche eccezione non si lascino senza la necessaria assistenza.</p>		

zione seconda : Norme generali per l'applicazione del Sistema Preventivo

Regol. 1954	Delib. 1874	Delib. 1878
<p>122. - Non si chiamino gli alunni in parlatorio durante le funzioni religiose, la scuola o lo studio senza uno speciale permesso del Direttore o del Prefetto; durante le ore di visita un socio sorvegli per impedire qualsiasi inconveniente e per dare opportuni schiarimenti ai visitatori.</p>		

Delib. 1882	Delib. 1887	Delib. 1890
<p>D.III, cap.III, a.19. - Nel parlatorio, nelle ore in cui si possono visitare i giovani, vi sia sempre un Superiore ad assistere, per impedire i discorsi cattivi, l'introduzione di libri o fogli pericolosi ed ogni altra cosa, che possa esser di nocumento ai convittori od ai confratelli.</p>		
<p>D.III, cap.III, a.18. - Ogni casa abbia un parlatorio conveniente e non si permetta a nessuno di quelli che vengono a visitare i giovani di entrare nel cortile dove gli alunni fanno ricreazione. Non si lascino mai entrare in casa a parlare coi compagni quei giovani, che siano stati espulsi dalle nostre case, e quelli che uscendo non lasciarono buona fama di sè.</p>		

Sezione seconda : Norme generali per l'applicazione del Sistema Preventivo

Regol. 1954	Delib. 1874	Delib. 1878
<p>123. - Non si permettano agli alunni le cosiddette "uscite premio" coi parenti. Così pure, fatta eccezione per quei Pensionati a cui il Capitolo Superiore creda opportuno concederlo, non si permetta agli alunni di andar a passare coi parenti le vacanze che occorrono durante l'anno scolastico. Tali divieti siano inseriti ogni anno nel programma di ciascuna Casa tra le condizioni di accettazione.</p>		

Capo I : Educazione morale. - Articolo 123

Delib. 1882	Delib. 1887	Delib. 1890

Sezione seconda : Norme generali per l'applicazione del Sistema Preventivo

Regol. 1954	Delib. 1874	Delib. 1878
<p>124. - Nessun Direttore potrà far eccezione ai divieti contenuti nell'articolo precedente senza un esplicito permesso scritto dell'Ispettore, che dovrà conservarsi in archivio. Gl'Ispettori, qualora circostanze speciali sembrano richiedere qualche eccezione, espongano la cosa in tempo utile, per il tramite del Consigliere Scolastico Generale, al Capitolo Superiore, che esaminerà le ragioni addotte e risponderà sempre per iscritto.</p>		
<p>125. - Le vacanze di fin d'anno scolastico siano abbreviate quanto più è possibile. Prima di esse gli alunni vengano premuniti contro i pericoli che possono incontrarvi e istruiti sul contegno da tenere verso i Superiori ecclesiastici e civili, i parenti, i</p>		

Capo I : Educazione morale. - Articoli 124 - 125

Delib. 1882	Delib. 1887	Delib. 1890
<p>D.III, cap.IV, a.10. - Pel tempo delle vacanze, a norma degli avvisi che si sogliono distribuire stampati, si raccomandandi la frequenza dei SS. Sacramenti e l'assistenza alle funzioni religiose, ed anche di tenere relazione epistolare coi proprii superiori.</p>		

Sezione seconda : Norme generali per l'applicazione del Sistema Preventivo

Regol. 1954	Delib. 1874	Delib. 1878
benefattori e le altre persone di riguardo.		

Delib. 1882	Delib. 1887	Delib. 1890
		<p data-bbox="913 751 1300 1133">19. - Qualora alcuni giovani ben disposti e già decisi bramasero andare alle case loro alcuni giorni prima degli esercizi per non doverti più tornare dopo, questo si può concedere, ma con prudenza e prevele convenienti ammonizioni.</p> <p data-bbox="913 1188 1294 1570">20. - Il direttore o per sè o per mezzo del catechista o d'altro superiore si tenga in continua relazione con questi nuovi ascritti pel tempo che si fermano per necessità in famiglia, e cerchi il modo di non lasciarli a casa lungo tempo.</p>

Sezione seconda: Norme generali per l'applicazione del Sistema Preventivo

Regol. 1954	Delib. 1874	Delib. 1878
<p>126. - Ricordando gli esempi e le raccomandazioni di S. Giovanni Bosco, si favorisca la permanenza degli alunni, sia studenti che artigiani, nelle nostre Case durante le vacanze.</p>		

N O T E S

1. Les quelques articles de cette colonne figuraient dans un chapitre des Delib. 1887 consacré aux seuls "jeunes artisans" et intitulé : Direzione dei giovani artigiani.

2. Les articles 480-503 des Delib. 1894 constituaient deux paragraphes de la Distinzione IV, cap. VIII : Direzione dei giovani artigiani. Ces deux paragraphes avaient pour titres : Indirizzo religioso-morale (a. 480-496) et Indirizzo intellettuale (a. 497-503).

3. Le chapitre IV, dont ces articles ont été extraits, avait été intitulé en 1882 : Mezzi per coltivare le vocazioni allo Stato Ecclesiastico. Les Delib. 1894 ajoutèrent : ... nelle varie nostre case.

4. Les chapitres de 1882 et de 1894, dont ces articles proviennent, étaient intitulés : Libri di testo e premii.

5. Un article analogue figura dans les anciennes Deliberazioni; mais il concernait les salésiens eux-mêmes : "Niuno si applichi ad alcun lavoro alla sera dopo cena; anzi dopo le orazioni comuni ciascuno si rechi tostamente a riposo. Il Superiore giudicherà quando sia da farsi qualche eccezione." (Delib. 1878, D. II, cap. VII, a. 5.) Cette formule a reparu à peine modifiée dans les Delib. 1882, cap. VIII, a. 7 et les Delib. 1894, a. 314.

6. Même remarque qu'à la note 3, ci-dessus.

7. Même remarque qu'à la note 3, ci-dessus.

Capo I : Educazione morale. - Articolo 126

Delib. 1882	Delib. 1887	Delib. 1890
D.III, cap.IV, a.11. - Si persuada la necessità d'una vita ritirata in tempo di vacanza e si cerchi modo di diminuire loro la dimora fuori di collegio, dando comodità di continuare le vacanze in alcuna delle nostre case, coi necessari sollievi (7).		

Regol. 1954	Delib. 1874	Delib. 1878
<p>127. - Le pratiche di pietà prescritte per gli alunni sono quelle indicate nel già citato manuale : <u>Pratiche di pietà in uso nelle Case Salesiane</u>, e che si leggono per disteso nel <u>Giovane Provveduto</u>.</p>		
<p>128. - L'Esercizio della Buona Morte si faccia alla fine od al principio del mese. Non manchi in tale occasione almeno un confessore straordinario estraneo alla Casa.</p>		<p>D.III, ch.III, a.21.- È cosa utile che nell'occasione di solennità, e di esercizio di buona morte, i Direttori invitino a confessare qualcuno delle case nostre più vicine, od altro Confessore esterno. Come pure se vi è di passaggio qualche Superiore della Congregazione si procuri di dar comodità ai giovani di parlargli in Confessione.</p>

Delib. 1882	Delib. 1887	Delib. 1890
<p>D.III, ch. III, a. 23.- È cosa utile che nell'occasione di solennità, e dell'esercizio della Buona Morte, i Direttori invitino per le confessioni qualche Sacerdote delle case nostre più vicine, od altro confessore esterno. Come pure quando è di passaggio qualche Superiore della Congregazione si procuri di dar comodità ai giovani di parlargli in confessione.</p>		

Regol. 1954	Delib. 1874	Delib. 1878
<p>129. - Per gli Esercizi Spirituali si fissi il tempo più opportuno e si scelgano bene i predicatori, tra cui è desiderabile che uno abbia l'esperienza e l'autorità che provengono dall'ufficio di Direttore.</p>		<p>D.III, ch.IV, a.8. - Ogni anno presso al tempo pasquale tutti i nostri allievi studenti o artigiani faranno gli esercizi spirituali per circa quattro giorni.</p>
<p>130. - L'insegnamento della Religione e della Storia Sacra si faccia regolarmente in classe due volte per settimana, seguendo il programma compilato rispettivamente dai Consiglieri Generali Scolastico e Professionale; e, ove è possibile, ogni domenica vi sia mezz'ora di Catechismo. Si tengano ogni anno gare catechistiche e di Apologetica; si dia con ogni serietà l'esame di Religione, distribuendo premi a coloro che avranno riportato i punti migliori.</p>		

Capo II : Educazione religiosa - Articoli 129-130

Delib. 1882	Delib. 1887	Delib. 1890
<p>D.III, ch.V, a.8. - Ogni anno nel tempo pasquale tutti i nostri allievi studenti o artigiani faranno gli esercizi spirituali di circa quattro giorni.</p>		

Sezione seconda : Norma generali -

Regol. 1954	Delib. 1874	Delib. 1878
<p>131. - Nelle classi superiori converrà che si spieghi altresì il trattatello apologetico <u>Fondamenti della Santa Religione</u>, aggiunto da S. Giovanni Bosco al suo <u>Giovane Provveduto</u>.</p>		

Capo II : Educazione religiosa - Articoli 190-191

Delib. 1882	Delib. 1887	Delib. 1890
	<p>III, par.2, Indirizzo religioso morale a.4. - Per ravvivare lo studio del Catechismo si stabilisca un apposito esame e premi speciali da distribuire con certa solennità a coloro, che meglio profittarono.</p>	

Regol. 1954	Delib. 1874	Delib. 1878
<p>132. - Per promuovere le vocazioni si tengano di tempo in tempo conferenze sulla scelta dello stato, soprattutto agli alunni delle classi superiori, facendo rilevare i vantaggi della vita religiosa ed ecclesiastica; si abbiano cure speciali per gli alunni che sembrano chiamati alla vita salesiana.</p>		

Capo II : Educazione religiosa - Articoli 131-132

Delib. 1882	Delib. 1887	Delib. 1890

Sezione seconda : Norme generali -

Regol. 1954	Delib. 1874	Delib. 1878

Capo II : Educazione religiosa - Articolo 132

Delib. 1882

Delib. 1887

Delib. 1890

D.III, ch.IV, a.7 -
In occasione degli
spirituali esercizi so-
liti a darsi nei colle-
gi fra l'anno, si trat-
ti in qualche istruzio-
ne della necessità ed
importanza di riflet-
tere sulla scelta del-
lo stato.

D.III, ch.IV, a.8. -
La stessa cosa faccia
il Direttore di quando
in quando nel corso
dell'anno (2).

Sezione seconda : Norme generali -

Regol. 1954	Delib. 1874	Delib. 1878

Capo II : Educazione religiosa - Articolo 132

Delib. 1882

Delib. 1887

Delib. 1890

III, par.2, Indirizzo
religioso morale, a.10.-
In vista del grande bi-
sogno che si ha di mol-
ti capi d'arte per a-
prire nuove case, per
estendere ad un numero
maggiore di giovanetti
il beneficio dell'edu-
cazione, ogni confra-

Regol. 1954	Delib. 1874	Delib. 1878
<p>133. - Si promuovano tra gli alunni le varie Compagnie in uso nelle nostre Case; il Catechista, personalmente o per mezzo d'altri, abbia cura di esse e ne presieda le adunanze (8).</p>		<p>App.IV,a.2. - Nell'interno delle nostre case si propaghi molto la Compagnia di S. Luigi.</p>

Delib. 1882	Delib. 1887	Delib. 1890
	<p>tello procuri col buon esempio e colla carità d'inspirare negli alunni il desiderio di far parte della nostra pia Società, e quando qualcuno è accettato come iscritto s'invii anche con sacrificio alla casa degli iscritti (4).</p>	<p>18. - Quelli fra gli alunni che aspirano a farsi ascrivere alla nostra pia società, possibilmente non si lascino andare a casa dei parenti prima degli esercizi spirituali; ma il direttore veda di trattenerli in collegio con qualche alle tamento.</p>
<p>D.III, ch.IV, a.4. - Si promuovano le pie Associazioni, che sono nelle nostre case, per promuovere con esse la moralità tra gli allievi, e si procuri che le medesime abbiano un capo di buono spirito e di speciale attitudine all'uopo(6).</p> <p>D.III, ch.VI, a.2. - Nell'interno delle nostre case si propaghi molto la Compagnia di</p>		

Sezione seconda : Norme generali -

Regol. 1954	Delib. 1874	Delib. 1878
		<p>Gonzaga e quelle varie associazioni, di cui si parla al capo <u>Usanze Religiose</u>. Forminose l'oggetto speciale delle comuni sollecitudini.</p>

Capo II : Educazione religiosa - Articolo 133

Delib. 1882	Delib. 1887	Delib. 1890
<p>S. Luigi Gonzaga e quelle varie associazioni, di cui si parla al capo <u>Usanze Religiose</u>. Formino esse l'oggetto speciale delle comuni sollecitudini.</p>	<p>III, par. 2, Indirizzo religioso morale, a. 6. - Oltre alle Compagnie già esistenti s'introduca possibilmente quella del SS. Sacramento, per incoraggiarli alla frequente Comunione (9).</p>	

Regol. 1954	Delib. 1874	Delib. 1878
<p>134. - Le principali feste dell'anno siano celebrate con solennità, facendo eseguire il canto dagli alunni.</p>	<p>Art.2°, a.18° - La festa di S. Francesco di Sales si faccia in tutte le case della Congregazione il più solennemente che si può. A Torino, nell'Oratorio, per lo più si farà il giorno in cui occorre ; nelle altre case nelle domeniche seguenti.</p>	<p>D.III, ch.IV, a.9. - In tutte le nostre Case si solennizzi con la maggior pompa possibile la festa di San Francesco di Sales. Nelle case Ispettoriali si celebri nel giorno in cui cade; nelle case particolari nella Domenica susseguente.</p>
<p>135. - S'invitino i giovani che sono sul punto di lasciare le nostre Case ad iscriversi alla locale sezione Ex-Allievi e, quando hanno raggiunto l'età di 16 anni, alla Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.</p>		<p>App.IV, a.5. - Affinchè uno possa essere Cooperatore Salesiano si richiede : a) Che abbia l'età di 16 anni, e non sia stato inquisito dalle autorità giudiziarie (...)</p>

Capo II : Educazione religiosa - Articoli 133-134-135

Delib. 1882	Delib. 1887	Delib. 1890
<p>D.III, ch.V, a.9. - In tutte le nostre case si solennizzi colla maggior pompa possibile la festa di S. Francesco di Sales. Nelle case Ispettoriali si celebri nel giorno in cui cade; nelle case particolari nella Domenica susseguente.</p>		
<p>D.III, ch.VI, a.6. - Affinchè uno possa essere Cooperatore Salesiano si richiede : a) Che abbia l'età di 16 anni, e non sia stato processato per cause criminali (...)</p>	<p>III, par.2, Indirizzo religioso morale, a.12. - È pure conveniente, se la loro condotta fu abbastanza buona, ascriverli tra i Cooperatori Salesiani e raccomandarli a qualche società operaio-cattolica.</p>	

N O T E S

1. Cet article figurait dans les Delib. 1894 dans un chapitre intitulé : Direzione dei giovani artigiani. (O.c., D. IV, cap. VIII.)
2. Ces deux articles figuraient dans un chapitre intitulé : Mezzi per coltivare le vocazioni allo Stato Ecclesiastico...
3. Même remarque qu'à la note 2.
4. Extrait d'un chapitre intitulé : (Direzione) dei giovani artigiani.
5. Même remarque qu'à la note 4.
6. Article extrait d'un chapitre intitulé : Mezzi per coltivare le vocazioni allo Stato Ecclesiastico...
7. Même remarque qu'à la note 6.
8. Cet article 133 des Regol. 1954 doit être commenté à l'aide des Norme generali direttive per il movimento delle Compagnie (10 articles), publiées à la suite du dix-huitième chapitre général de 1958. (Les lire dans Atti, juillet-octobre 1958, n° 203, p. 33-34.) Voici le début du premier article : "Le Compagnie sono parte vitale del Sistema Preventivo. Il loro fine è che i soci collaborino tra loro e coi loro Superiori per la loro migliore formazione cristiana e apostolica e per elevare l'ambiente rendendolo favorevole allo sviluppo delle vocazioni ecclesiastiche e religiose..."
9. Même remarque qu'à la note 4.
10. Les quatre articles 485, 494, 495, 496, figuraient dans le chapitre : Direzione dei giovani artigiani.
11. Cet article sur les fêtes de saint François et de saint Louis de Gonzague appartenait au Regolamento per gli Oratori festivi... du recueil de 1906.
12. Même remarque qu'à la note 4.

Sezione seconda : Norme generali

Capo III : Educazione intellettuale e professionale

Sezione seconda : Norme generali per l'applicazione del Sistema Preventivo

Regol. 1954	Delib. 1874	Delib. 1878
<p>136. - Nella trattazione delle materie d'insegnamento e nella scelta dei libri di testo, pur uniformandosi ai programmi prescritti dallo Stato, si seguano per quanto è possibile i criteri, i metodi e le indicazioni che suggerirà il Consigliere Scolastico Generale della nostra Società(1).</p>	<p>Art.5° ,a.1° . - Affinchè si osservi in tutte le case uniformità nei libri che si adoperano nelle scuole e nelle materie che si insegnano, si faccia in ogni anno, di autunno, nelle conferenze, una specie di programma intorno all'insegnamento da darsi, ed ai libri da usarsi.</p>	<p>D.I, ch.II, a.11. - Riguardo alle materie d'insegnamento si seguano, per quanto è possibile, i programmi governativi.</p> <p>D.I, ch.III, a.4. - Affinchè in tutte le case siavi uniformità nei libri che si adoperano e nelle materie che si insegnano, il consigliere scolastico del Capitolo Superiore distribuirà ogni anno, prima che incomincino le scuole, un programma intorno le materie d'insegnamento ed i libri da usarsi.</p> <p>D.I, ch.III, a.5. - Ogni Direttore si attenga fedelmente al sopra detto programma; occorrendo il bisogno di cambiare qualche cosa, se ne dia avviso al Rettore Maggiore. Per le scuole fuori d'Italia il consigliere scolastico del Capitolo Superiore prenderà le opportune deliberazioni coi rispettivi Ispettori.</p>

Delib. 1882

D.IV, ch.III, a.12. - Riguardo alle materie d'insegnamento si seguano, per quanto è possibile, i programmi governativi e le istruzioni del Consigliere scolastico del Capitolo Superiore.

D.IV, ch.IV, a.3. - Affinchè in tutte le case siavi uniformità nei libri che si adoperano e nelle materie che si insegnano, ogni direttore e maestro si attenga fedelmente al programma che il Consigliere scolastico del Capitolo Superiore distribuirà ogni anno prima che incomincino le scuole.

D.IV, ch.IV, a.3 (fin). - Occorrendo il bisogno di cambiare qualche cosa, se ne dia avviso al medesimo Consigliere scolastico. Per le scuole fuori d'Italia egli prenderà le opportune deliberazioni coi rispettivi Ispettori.

Delib. 1887

Sezione seconda : Norme generali per l'applicazione del Sistema Preventivo

Regol. 1954	Delib. 1874	Delib. 1878
		<p>D.I, ch.III, a.3. - Questo è ufficio del consigliere scolastico del Capitolo Superiore, cui, subordinatamente al Rettore Maggiore, è affidata la direzione generale e degli insegnanti e della materia da insegnarsi. Nei paesi lontani saranno conferite a questo riguardo speciali facoltà ai singoli Ispettori (2).</p>
<p>137. - Si dia la preferenza ai libri di testo di edizione salesiana; se questi mancano, si adottino altri testi tecnicamente ben fatti e moralmente sicuri.</p>	<p>Art.5°, a.2°.- (...) Non si lascino diffondere nei nostri collegi, se non libri, che oltre l'approvazione ecclesiastica, hanno avuto approvazione della Congregazione stessa.</p>	<p>D.I, ch.III, a.1. - Per regola generale i libri di testo siano scritti o corretti dai nostri soci o da persone conosciute per onestà e religione (4).</p> <p>D.I, ch.III, a.10. - Nei nostri Collegi non si diffondano libri che non abbiano l'approvazione ecclesiastica e quella del Direttore del collegio.</p>

Capo III - Educazione intellettuale e professionale - Articoli 136-137

Delib. 1882

Delib. 1887

D.IV, ch.IV, a.1. - Per regola generale i libri di testo siano scritti o riveduti dai nostri socii o da persone conosciute per onestà e religione.

D.IV, ch.IV, a.7. - Nei nostri collegi non si diffondano libri che non abbiano l'approvazione ecclesiastica e quella del Direttore del collegio.

Sezione seconda : Norme generali per l'applicazione del Sistema Preventivo

Regol. 1954	Delib. 1874	Delib. 1878
		<p>D.I, ch.IV, Introduction - Ognuno si adopere per la diffusione dei buoni libri esistenti. Nè per utilità temporale, nè per ispirito di novità si intraprendano nuove pubblicazioni, senza il permesso del Superiore. Dal canto nostro adoperiamoci con diligenza a diffondere e far conoscere :</p> <p>D.I, ch.IV, a.1. - I Classici latini purgati e stampati nella nostra tipografia di Torino. La stessa sollecitudine si userà per introdurre nelle classi dei nostri allievi e far conoscere altrove i testi latini ricavati dai migliori autori Cristiani.</p> <p>D.I, ch.IV, a.2. - I libri della Biblioteca della Gioventù Italiana.</p> <p>D.I, ch.IV, a.3. - <u>Le Letture Cattoliche</u> più volte lodate dal Santo Padre Pio IX di S. Memoria e commendate da tutto l'Episcopato Italiano.</p> <p>D.I, ch.IV, a.4. - I libri di nostra edizione e di nostra composizione, perchè scritti per gli attuali bisogni delle scuole e della religione.</p>

Delib. 1882

D.IV, ch.V, Introduction. - Ognuno si adoperi per la diffusione dei buoni libri già pubblicati. Nè per utilità temporale, nè per ispirito di novità si intraprendano nuove pubblicazioni, senza il permesso del Superiore. Dal canto nostro adoperiamoci con diligenza a diffondere e far conoscere :

D.IV, ch.V, a.1. - I Classici latini profani e cristiani editi dalle nostre tipografie.

D.IV, ch.V, a.2. - I libri della Biblioteca della Gioventù Italiana.

D.IV, ch.V, a.3. - Le Letture Cattoliche più volte lodate dal Santo Padre Pio IX di S. Memoria e commendate dall'Episcopato Italiano.

D.IV, ch.V, a.4. - I libri di nostra edizione e di nostra composizione, perchè scritti per gli attuali bisogni delle scuole e della religione, e specialmente la storia d'Italia, Ecclesiastica e Sacra del sig. D. Bosco.

Delib. 1887

Sezione seconda : Norme generali per l'applicazione del Sistema Preventivo

Regol. 1954	Delib. 1874	Delib. 1878
	<p>Art.5° ,a.2° . - La <u>Storia d'Italia</u> di D. Bosco, essendo adottata in molti collegi, si faccia pur usare nei collegi nostri; e per le letture amene si usino di preferenza le <u>Letture Cattoliche</u>, la <u>Biblioteca della Gioventù</u> e specialmente quei volumi che furono commentati da qualcuno della Congregazione, lasciando i romanzi e libri che possono essere pericolosi (...).</p>	<p>D.I, ch.III, a.7. - La <u>Storia d'Italia</u> di D. Bosco essendo adottata in molti Collegi, si usi parimenti nei nostri : e quanto ai libri di letture amene si usino di preferenza le <u>Letture Cattoliche</u> e i libri pubblicati nella <u>Biblioteca della Gioventù</u>.</p>
<p>138. - Si coltivi con cura speciale la lingua latina, che è la lingua della Chiesa, e si cerchi di farla apprezzare e amare dai giovani come elemento precipuo di cultura. Non manchi la lettura in classe degli scrittori cristiani.</p>		

Capo III - Educazione intellettuale e professionale - Articoli 137-138

Delib. 1882	Delib. 1887

Sezione seconda : Norme generali per l'applicazione del Sistema Preventivo

Regol. 1954	Delib. 1874	Delib. 1878
	<p>Art.5° ,a.2° bis. - S'introducano per quanto si può nelle nostre case i classici cristiani a preferenza dei pagani, specialmente tra coloro che fanno corsi di studi abbreviati.</p>	<p>D.I, ch.III, a.6. - Si studi il modo d'introdurre nelle nostre case i classici Cristiani; in tutte le classi ginnasiali e liceali siavi almeno una lezione per settimana sopra un testo di questi autori e questo formi materia di esame.</p>
<p>139. - L'istruzione teorica degli artigiani sia quale è richiesta dai bisogni dei tempi e dai progressi tecnici, secondo il programma stabilito dal Consigliere Professionale Generale; quanto alla pratica, s'insegnino loro a lavorare anche senza macchine.</p>		

Delib. 1882

D.IV, ch.4, a.4. - Si studi il modo d'introdurre nelle nostre case i classici cristiani; in tutte le scuole ginnasiali e liceali siavi almeno una lezione per settimana sopra un testo di tali autori e questo formi materia di esame.

Delib. 1887

III, par.2. - Indirizzo intellettuale, a.6. - Sia compilato un programma scolastico da eseguirsi in tutte le nostre Case di Artigiani, e vengan indicati i libri da legger e spiegar nella scuola.

III, par.2. - Indirizzo professionale, Introduction. - Non basta che l'alunno artigiano conosca bene la sua professione, ^{ma} perchè la possa esercitare con profitto bisogna che abbia fatta l'abitudine ai diversi lavori e li compia con prestezza.

Ad ottenere la prima cosa, gioverà:

Sezione seconda : Norme generali per l'applicazione del Sistema Preventivo

Regol. 1954	Delib. 1874	Delib. 1878

Delib. 1882

Delib. 1887

III, par.2, Indirizzo professionale, a.1. - Secondare possibilmente l'inclinazione dei giovani nella scelta dell'arte o mestiere.

III, par.2, Indirizzo professionale, a.2. - Provvedere abili ed onesti maestri d'arte anche con sacrificio pecuniario, affinché nei nostri laboratori si possano compiere i vari lavori con perfezione.

III, par.2, Indirizzo professionale, a.3. - Il Consigliere professionale e il maestro d'arte divida, o consideri come divisa la serie progressiva dei lavori che costituiscono il complesso dell'arte in tanti corsi o gradi; pei quali faccia passare gradatamente l'alunno, così che questi dopo il suo tirocinio conosca e possieda completamente l'esercizio del suo mestiere.

III, par.2, Indirizzo professionale, a.4. - Non si può determinare la durata del tirocinio essendo che non tutte le arti richiedono egual tempo per apprenderle, ma per regola generale può fissarsi a cinque anni.

III, par.2, Indirizzo professionale, a.5. - (...). - Per ottenere poi l'abilità e prestezza nell'eseguire il lavoro, gioverà :

a) Dare settimanalmente ai giovani due voti distinti di lavoro e di condotta.

b) Distribuire il lavoro a cottimo, stabilendo un tanto per cento pel giovane, secondo un sistema preparato dalla Commissione che ne fu incaricata.

c) La Casa degli ascritti artigiani sia bene fornita del materiale occorrente a perfezionarsi nelle diverse professioni, ed abbia i migliori capi artisti Salesiani.

Sezione seconda : Norme generali per l'applicazione del Sistema Preventivo

Regol. 1954	Delib. 1874	Delib. 1878
<p>140. - Si diano regolarmente gli esami nei tempi stabiliti; con maggior solennità quello semestrale.</p>		<p>D.I, ch.II, a.14. - I maestri non omettano di dare tutte le settimane un lavoro di prova, ed in ogni Collegio si stabiliscano regolarmente gli esami bimestrali. L'esame semestrale poi sia dato con maggior importanza e solennità.</p>
<p>141. - La scuola di canto gregoriano è per tutti gli alunni; quella di musica vocale per coloro che vi hanno disposizione.</p>		

Delib. 1882

D.IV, ch.III, a.13. - I maestri non omettano di dare tutte le settimane un lavoro di prova, ed in ogni collegio si stabiliscano regolarmente gli esami bimestrali. L'esame semestrale poi sia dato con maggior importanza e solennità.

Delib. 1887

III, par.2, Indirizzo intellettuale, a.6. - Al fine dell'anno scolastico si dia un esame per constatare il profitto di ciascun alunno e siano premiati i più degni.

III, par.2, Indirizzo religioso morale, a.5. - Siano anche bene istruiti nel canto Gregoriano, per-

Sezione seconda : Norme generali per l'applicazione del Sistema Preventivo

Regol. 1954	Delib. 1874	Delib. 1878
<p>142. - Al termine dell'anno scolastico si tenga un saggio finale con declamazioni, canto e musica, e la distribuzione dei premi.</p>		<p>D.I, ch. III, a. 12. - Nella distribuzione dei premi vi siano declamazioni e letture di alunni di ciascuna classe : pezzi di musica eseguiti da qualcuno degli allievi e qualche cantata a coro. Un dialogo od un sermonecino di opportunità spieghi lo scopo della radunanza. Si ringrazino gli spettatori e si aggiunga sempre qualche pensiero di ossequio alle autorità civili e religiose. Ma si faccia in modo che il trattenimento non oltrepassi un'ora e mezzo.</p>

Capo III - Educazione intellettuale e professionale - Articoli 141-142

Delib. 1882

Delib. 1887

chè uscendo dall'istituto possano prender parte alle funzioni religiose delle parrocchie e delle confraternite.

D.IV, ch.IV, a.9. - Nell'annuale distribuzione dei premi vi siano declamazioni e letture di alunni di ciascuna classe : pezzi di musica eseguiti da qualcuno degli allievi e qualche cantata a coro. Un dialogo od un sermoncino di opportunità spieghi lo scopo della radunanza. Si ringrazino gli spettatori e si aggiunga sempre qualche pensiero di ossequio alle autorità civili e religiose. Ma si faccia in modo che il trattenimento non oltrepassi un'ora e mezzo.

Sezione seconda : Norme generali per l'applicazione del Sistema Preventivo

Regol. 1954	Delib. 1874	Delib. 1878
		<p>D.I, ch. III, a. 11. - Si vegli attentamente sui libri di premio, e siano di preferenza scelti quelli di nostra pubblicazione; e ciò a fine di essere più si- curi che non contenga- no massime contrarie alla moralità ed alla religione. I Direttori compilino una nota di libri che loro sembri- no più opportuni per le premiazioni, e la facciano conoscere al proprio Ispettore. Es- so poi la presenterà per l'approvazione al Rettore Maggiore. Dove le scuole dipendessero dai Municipii o da al- tre Commissioni, si tro- vi il modo di persua- derli a lasciare la scelta dei libri a giu- dizio del Direttore del Collegio.</p>

Delib. 1882

Delib. 1887

D.IV, ch.IV, a.8. - Si vegli attentamente sui libri di premio, e siano di preferenza scelti quelli di nostra pubblicazione; e ciò a fine di essere più sicuri che non contengano massime contrarie alla moralità ed alla religione. I Direttori compilino una nota di libri che loro sembrano più opportuni per le premiazioni, e la facciano conoscere al proprio Ispettore. Esso poi la presenterà per l'approvazione al Rettor Maggiore. Dove le scuole dipendessero dai Municipii o da altre Commissioni, si trovi il modo di persuaderli a lasciare la scelta dei libri a giudizio del Direttore del collegio.

III, par.2, Indirizzo professionale, a.5. - In ogni casa professionale nell'occasione della distribuzione dei premi si faccia annualmente un'esposizione dei lavori compiuti dai nostri alunni, ed ogni tre anni si faccia un'esposizione generale, a cui prendano parte tutte le nostre case d'artigiani (...).

N O T E S

1. Consulter aussi, avec ses parallèles, l'article 119 des Regol. 1954, qui concerne les livres et périodiques dangereux.

2. Le début de cet article : "Questo è uffizio...", est expliqué par l'article 2 qui précède. Il s'agit de la correction des classiques et de la publication des classiques expurgés. Un petit morceau de cet article 3 reparaitra dans les Delib. 1882, D. IV, cap. IV, a. 2 et les Delib. 1894, a. 552.

3. Lire cet article ci-dessus, dans notre synopse, en parallèle à l'article 119 des Regol. 1954.

4. L'article suivant de 1882, repris dans les Delib. 1894, a. 564, aurait pu être mis ici en parallèle : "Dal canto nostro adoperiamoci con diligenza a diffondere e far conoscere (...) : 4. I libri di nostra edizione e di nostra composizione, perchè scritti per gli attuali bisogni delle scuole e della religione, e specialmente la storia d'Italia, Ecclesiastica e Sacra del sig. D. Bosco." (Delib. 1882, D. IV, cap. V, a. 4.)

5. Cet article sur le latin doit être commenté par les sept articles du huitième chapitre général (1898) sur la même question (Delib. 1899, p. 40-42). Il en dépend à un degré difficile à préciser.

6. Voir aussi l'article 206, ci-dessous, avec ses parallèles, sur les devoirs du professeur.

7. Cette Introduction partielle figurait dans le recueil des Delib. 1894, à la p. 316, sous le titre : Indirizzo professionale.

8. Sur la question du chant d'Eglise, se reporter également à l'article 57, ci-dessus, et à ses parallèles.

Sezione seconda : Norme generali

Capo IV : Educazione fisica e igiene

Sezione seconda : Norme generali per l'applicazione del Sistema Preventivo

Regol. 1954	Delib. 1878
<p>143. - Il vitto degli alunni sia sano e nutriente; i locali a loro destinati rispondano alle norme igieniche quanto alla nettezza, all'aerazione, all'illuminazione.</p>	
<p>144. - Anche gli assistenti vegliano sulla pulizia dei vari ambienti; in caso che essa lasci a desiderare, ne avvertano sollecitamente il Prefetto. Le ritirate siano ben lavate e disinfettate.</p>	
<p>145. - L'infermeria sia isolata quanto più è possibile dal resto della Casa, e di facile disinfezione.</p>	
<p>146. - Gli alunni non abbiano mai più di due ore e mezzo consecutive di lavoro mentale. Si vegli dai Maestri e Assistenti che non tengano al banco di studio o di lavoro posizioni sconsigliate dall'igiene, e che l'illuminazione sia tale da non recar danno alla vista.</p>	<p>D.I, ch.II, a.3. - La durata degli studi non sia mai troppo prolungata : essa non dovrà oltrepassare le due ore e mezzo di seguito.</p>

Capo IV : Educazione fisica e igiene - Articoli 143-144-145-146

Delib. 1880	Delib. 1882
	<p>D.IV, ch.III, a.3. - La durata degli studii non sia mai troppo prolungata : essa non dovrà oltrepassare le due ore e mezzo di seguito.</p>

Sezione seconda : Norme generali per l'applicazione del Sistema Preventivo

Regol. 1954	Delib. 1878
<p>147. - Le ricreazioni si facciano per lo più all'aperto e non siano troppo lunghe; si preferiscano i giochi che mettono in esercizio tutta la persona.</p>	<p>D.I, ch.II, a.2. - La ricreazione per regola ordinaria non oltrepassi l'ora. Nei giorni di vacanza e nel dopo pranzo d'ogni giorno non oltrepassi l'ora e mezzo.</p> <p>D.III, ch.III, a.2. - Si preferiscano i trastulli in cui ha parte la destrezza della persona, (...).</p>
<p>148. - La durata del riposo notturno sia proporzionata all'età e alla stagione, secondo i suggerimenti degli igienisti.</p>	
<p>149. - Siano insegnate agli alunni le norme elementari dell'igiene personale, e si procuri che si abituino alla nettezza del corpo e degli abiti.</p>	

Capo IV : Educazione fisica e igiene - Articoli 146-147-148-149

Delib. 1880	Delib. 1882
	<p data-bbox="712 518 1306 677">D.IV, ch.III, a.2. - La ricreazione per regola ordinaria non oltrepassi l'ora. Nei giorni di vacanza e dopo il pranzo d'ogni giorno non oltrepassi l'ora e mezzo.</p> <p data-bbox="712 1081 1306 1180">D.III, ch.III, a.2. - Si preferiscano i trastulli in cui ha parte la destrezza della persona, (...).</p>

Sezione seconda : Norme generali per l'applicazione del Sistema Preventivo

Regol. 1954	Delib. 1878
<p>150. - Sia coltivata con moderazione la ginnastica in palestra e all'aperto; ma si eviti l'acrobatismo, lo spirito militaresco e ogni cosa che possa danneggiare fisicamente o moralmente.</p>	
<p>151. - Gli alunni abbiano settimanalmente una passeggiata di circa due ore. Le passeggiate straordinarie si facciano preferibilmente a piedi, secondo l'esempio di San Giovanni Bosco e le raccomandazioni dei suoi Successori, osservando però quanto prescrive o suggerisce in proposito l'igiene.</p>	<p>D.I, ch. II, a. 15. - Nelle passeggiate ordinarie non si facciano fermate, e non si oltrepassino mai le due ore. Il consigliere scolastico invigili grandemente su di esse, affinché non divengano fomite di disordine, e faccia osservare le altre norme, che a quest'uopo sono stabilite dal regolamento delle case.</p>

Capo IV : Educazione fisica e igiene - Articoli 149-150-151

Delib. 1880	Delib. 1882

T A B L E

	Pages
REGOLAMENTO PER LE CASE. Parte seconda : Governo delle case	159
Sezione prima : II Sistema Preventivo	160
I : In che cosa consiste	160
II : Applicazione	164
III : Utilità del Sistema Preventivo	168
IV : Una parola sui castighi	170
V : Altre raccomandazioni	170
Sezione seconda : Norme generali per l'applicazione del Sistema Preventivo	176
Capo I : Educazione morale	176
Capo II : Educazione religiosa	204
Capo III : Educazione intellettuale e professionale	224
Capo IV : Educazione fisica e igiene	246